

Interessante inchiesta di psichiatri

«Breve vita felice» della donna contesa fra casa e lavoro

Alla base di diverse manifestazioni di « follia » un ruolo prefissato che costringe le casalinghe alla sofferenza

ROMA — «Le internate nei manicomi sono per la maggior parte donne di mezza età, annullate, spente, inesistenti. Qualunque sia la loro reazione — depressiva, maniacale, psicotica — esse esprimono una crisi incorporata lungo l'arco di una intera vita. Una crisi mai vissuta dialetticamente perché per loro, per le donne la vita è già tracciata, è unidirezionale, non ammette deviazioni dalla via della natura, che pur storicamente determinano e conservano il carattere ideologico di ineluttabilità e consente il perpetuarsi di una condizione di subordinazione. Si può dire che proprio nella "follia" della donna si possono ricavare indicazioni — forse più semplici e più chiare di ciò che è la sofferenza che viene definita "malattia mentale".»

te. L'alcolismo è presente quantitativamente in maniera assai superiore che nei precedenti gruppi. I figli sono ormai cresciuti, il marito sembra essersi adattato ai vuoti lasciati dalla moglie lavoratrice: della «famiglia» restano le mura della casa, le suppellettili, i ricordi. C'è infine l'ultimo gruppo, quello purtroppo più numeroso in ogni ospedale psichiatrico, costituito da donne con decadimento cerebrale, sindrome involutiva o semplicemente da persone anziane. Donne giunte al «pensionamento» da famiglia, che vengono respinte dalla famiglia, che nega loro uno spazio microsociale perché ormai non più produttive. Leggendo l'indagine viene spontanea la domanda: non è riscontrabile in questa fascia di pazienti una psicopatologia della casalinga? Nell'ultimo gruppo insomma rientrano soltanto donne «anziane» e spulse dalla famiglia o non accette dalle figlie da una vita tutta chiusa dentro le mura di una casa e per le quali la dimensione «privata» era stata vissuta, forse inconsciamente, come privazione di qualcosa di perduto, anche se sconosciuto?

«Per la donna di mezza età — dice Franca Ongaro Basaglia — che nel ciclo della sua vita è stata natura, corpo per gli altri e madre, che non ha saputo cosa significhi vivere per sé non resta a volte che scomparire e sprofondare in una depressione senza uscita, come risultato dell'aspettativa dell'atteggiamento passivo, autodistruttivo, e autolesionista ritenuto naturale e in realtà imposte come modalità di sopravvivenza. Ci sembra interessante ed utile sottolineare come malgrado estrazioni ideologiche ed esperienze personali diverse, l'indagine realizzata a S. Maria della Pietà collimi per molti versi con le osservazioni della Basaglia, segno che il movimento contro la psichiatria classica sta crescendo ed estendendosi. L'indagine compiuta a Roma da operatori che non si identificano nella pratica di Psichiatria democratica contiene infatti notevoli convergenze con quanto Psichiatria democratica è andata elaborando in questi anni.

Francesca Raspini

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un'ora di pioggia torrenziale ha sconvolto ieri mattina Genova creando una situazione drammatica e riaprendo nell'animo dei cittadini l'incubo per l'alluvione di sette anni orsono. Come una mazzata la nuova alluvione si è abbattuta verso le 9 sulla città paralizzandola: una donna è morta e a molti miliardi si possono calcolare i danni al tessuto economico e produttivo della città. Centinaia e centinaia sono i negozi e le abitazioni invasi e devastati dalle acque. Molti i grandi stabilimenti nei quali le maestranze si sono prodigate e stanno prodigandosi tuttora per cercare di salvare i macchinari e gli impianti dalla furia dell'acqua che con forza distruttiva, all'improvviso, si è riversata lungo la parte bassa della città e della vallata, trascinando dalla collina una massa enorme di detriti che ha sconvolto il sistema fognario, anche quello realizzato dopo l'alluvione del 7 e 8 ottobre di sette anni orsono.



GENOVA — Case e negozi invasi da acqua e fango nella zona di Staglieno

Un dato basterà ad evidenziare la portata del disastro abbattutosi sulla città, nella quale le ferite della vecchia alluvione non sono ancora rimarginate. Allora, in due giorni, caddero 700 millimetri di pioggia: ieri secondo i dati dell'ufficio meteorologico, in appena tre ore sono caduti oltre 170 millimetri d'acqua. Una massa enorme che si è poi riversata dalle colline verso la parte bassa della città, trasformando le strade in allagamenti torrenziali con una forza spaventosa. La vittima è stata proprio un negozio di verdura, nel cuore del centro storico, in via Macelli di Sogliola, proprio dove nei secoli scorsi scorreva uno dei vecchi rii.

za Bauchi. Nel negozio, assieme al marito, si trovava la signora Amelia Oneto, di 73 anni. Preoccupata per l'acqua che stava scorrendo ad una altezza di circa un metro, la donna è uscita dal negozio assieme alla figlia Rosa Orsi, di 48 anni. Entrambe sono state però travolte e trascinate per diversi metri: un giovane è riuscito a lanciarsi nel gorgo e a trarre in salvo Rosa Orsi, mentre l'anziana fruttivendola è stata trascinata lungo il vicolo finendo contro un autocarro in sosta nella vicina piazza Sogliola: per l'urto, la Oneto ha probabilmente perso i sensi ed è morta annegata prima che i soccorritori potessero raggiungerla.

I crolli, le voragini nelle strade, gli smottamenti, si sono verificati praticamente in tutta la città, salvando solo l'estremo Ponente ed il Levante. Tra le zone più colpite la vallata del Polcevera, dove sorgono anche alcune delle principali aziende della città. Allo stabilimento CMI di Pegino l'acqua ha cominciato ad allagare il piazzale verso le 8 aumentando poi di intensità in modo pauroso. In fabbrica non vi erano dirigenti di alto livello (solo verso le 11 è arrivato il direttore di officina) ma le maestranze hanno deciso subito di sospendere il lavoro e iniziare le operazioni per salvare i macchinari, per riu-

scire a far defluire la massa d'acqua e terriccio che stava riversandosi nel complesso industriale. Analoghe operazioni hanno fatto i lavoratori dell'Ansaldo di Campi, della nuova San Giorgio e dell'Ansaldo di Sestri Ponente, dell'Ansaldo Grandi Costruzioni di Sampierdarena. Più gravi ancora i danni subiti dal complesso Italsider: allo stabilimento di Campi, dove grazie all'abnegazione delle maestranze il lavoro potrà proseguire, occorreranno però diversi giorni prima che la produzione possa tornare ai massimi livelli, in particolare nei reparti grandi macchine, fucina e laminatoio. All'altro stabilimento Italsider, il Sinigaglia di Cornigliano si è fermato il primo turno del laminatoio mentre gli altiforni sono stati messi in situazione di sicurezza.

In città, intanto, stavano organizzandosi le operazioni di soccorso: i torrenti Bisagno e Polcevera, dopo i lavori di pulizia dell'alveo compiuti in questi anni, hanno retto, ma è stato il resto del sistema del deflusso delle acque che ha mostrato tutta la sua inadeguatezza. La città sta così scontando duramente le conseguenze della speculazione edilizia, della dissenata politica urbanistica che per trent'anni era stata condotta dalle vecchie amministrazioni. In Val Bisagno ed in Val Polcevera, dove i torrenti erano in grado di accogliere sia pure con difficoltà l'enorme massa d'acqua che in brevissimo tempo si è abbattuta sulla città, gli allagamenti sono avvenuti nelle parti sotto il livello delle due strade principali che hanno formato una sorta di diga contro il deflusso delle acque. Le reti fognarie, in molti punti, erano poi state intasate dalla massa di terriccio trascinata a valle dall'acqua, e sono così esplose, riversando altra acqua sulle strade, invadendo scantinati, negozi, aziende. La paura, l'incubo della passata alluvione, ha scatenato la reazione degli abitanti che in alcune zone han-

no dato vita ad azioni di protesta. Così in Val Bisagno, dove verso le 11 gli abitanti hanno manifestato in via Piacenza: «E' la seconda grossa alluvione che abbiamo in sette anni — ha detto uno degli intervenuti, Vittorio Olivieri, titolare di una piccola azienda di prodotti chimici per auto — e la nostra protesta non è tanto per una questione di danni, visto che attendiamo ancora l'indennizzo di quelli del 1970, quanto per sollecitare l'intervento di tecnici ed assessori, perché si trovino soluzioni di sicurezza». Una analoga azione di protesta si è avuta nel pomeriggio in via delle Fontane, nel centro della città: qui in mattinata si era aperta una voragine ed era sprofondato un autobus dell'AMT i cui passeggeri sono stati tratti in salvo. Anche in questo caso, dopo l'intervento di esponenti della Amministrazione comunale, la protesta è rientrata per la consapevolezza dell'impegno profuso dall'intera città. Il sindaco, gli assessori, i tecnici e il personale del Comune, sin dalle prime notizie, si sono recati nei vari punti per coordinare i primi interventi di emergenza. La situazione è resa ancora più drammatica proprio dal disordine urbanistico di questi decenni e al quale le nuove amministrazioni di sinistra stanno operando con interventi cospicui. Per il rifacimento delle reti fognarie sono stati spesi già diversi miliardi, ma è tutto l'assetto del territorio che deve essere risanato. I vigili urbani, i carabinieri, gli agenti di polizia e i vigili del fuoco sono stati mobilitati per tutta la giornata. I soli pompieri hanno dovuto rispondere ad oltre ottocento chiamate e ad un certo momento hanno dovuto decidere di intervenire solo nei casi di pericolo per le persone. Sergio Vecchia

Si sviluppa il dibattito al Sinodo

Padre Arrupe: portare avanti il confronto con il marxismo

Il preposto generale della Compagnia di Gesù per il superamento della « paura del nuovo e del pluralismo »

CITTA' DEL VATICANO — L'intervento fatto ieri con molta incisività dal preposto generale della Compagnia di Gesù, padre Pedro Arrupe, ha confermato la « scelta » dei gesuiti di portare avanti con « audacia e con immaginazione creativa » il confronto con le culture fra cui quella di ispirazione marxista che è risultata essere uno dei riferimenti dominanti nel Sinodo. « Bisogna superare la paura del nuovo e del pluralismo — ha detto padre Arrupe —, occorre giudicare obiettivamente le culture, offrire le stesse possibilità di sviluppo a tutti i valori umani ». Sviluppando questa linea, che ha incontrato finora larghi consensi tra gli episcopati del terzo mondo e riserisce in quello latino e tedesco occidentale, come ha dimostrato la conferenza stampa di ieri del cardinale Hoffner, padre Arrupe ha affermato che ci troviamo in un particolare momento storico in cui non solo la fede e le culture si interpellano reciprocamente, ma si ha « una loro interazione » per cui si scopre che « l'intima aspirazione dell'uomo è di congiungere le esigenze, ap-

parentemente antitetiche, di una radicale unità con un altrettanto radicale diversità ». Con il suo discorso, imperniato su una teologia che si richiama al messaggio cristiano « incarnato nella storia » e quindi in rapporto con le culture, padre Arrupe ha voluto dimostrare che tante incomprensioni e perfino certe contrapposizioni ideologiche sono più « concettuali che reali » e nascono il più delle volte dalla « assenza di una riflessione obiettiva e serena sulla cultura moderna, solo apparentemente secolarizzata, irreligiosa, atea e perché la fede è stata insegnata e praticata in una maniera concettualista, disincarnata, tenuta ai margini della cultura ». Invece, « la fede deve mantenere un dialogo permanente con tutte le culture ». In questa ottica, « il pluralismo non è un male, ma un bene al quale si deve tendere ». Partendo dalle mutate situazioni storiche in cui sono maturati i nuovi orientamenti dei giovani ed anche i loro atteggiamenti sul piano del costume, l'arcivescovo di Parigi, cardinale Marty, ha detto che « occorre accogliere i giovani nella loro problematica profonda accettando il confronto della fede con le opinioni correnti e dimostrare che la speranza cristiana non solo non teme il confronto delle culture ma va incontro alle aspirazioni di rinnovamento sociale e morale della società molto vice nei giovani ».

Anche il ministro generale dell'ordine francescano dei Frati Minori, padre Koser, ha richiamato l'attenzione dei vescovi sulle « novità storiche » osservando che « essendo sopravvenuti nella società umana nuovi fatti, nuove forme e nuove dottrine, anche l'esposizione del messaggio cristiano va imposta in termini di confronto con contenuti nuovi ». Il problema di partire dalle diverse realtà storiche e di confrontare il Vangelo con le

culture dominanti nelle diverse aree geografiche è un dato saliente di questo Sinodo — ha detto nella conferenza stampa di ieri l'arcivescovo di Liverpool monsignor Derek Worlock. Questi, però, ha osservato che su questo terreno « la voce dell'Africa è stata finora la più chiara e la più uniforme nel Sinodo. Tutti i vescovi africani hanno detto che il cristianesimo deve tenere conto in Africa della cultura africana ». Non si può dire la stessa cosa — ha proseguito monsignor Worlock — per gli Stati Uniti, dove si tende a polarizzare l'attenzione sui problemi umani personali che possono sorgere in una società del benessere fra cui quella della « solitudine e dell'alienazione ». I vescovi latino-americani pongono di più l'accento sui problemi della giustizia sociale. La voce dell'Asia è più complessa — ha detto — perché il cristianesimo si deve misurare con le situazioni sociali assai diverse e con le altre religioni fra cui il buddismo. « Un quadro uniforme non esiste neppure per l'Europa ». C'è solo da constatare che « l'indifferenzismo occidentale, l'agnosticismo e anche l'ateismo sembrano costellare per la fede dei pericoli più insidiosi che non la filosofia marxista dell'Est ». Non è stato dello stesso avviso l'arcivescovo di Colonia, cardinale Hoffner, il quale ha messo in evidenza la denuncia fatta dai vescovi polacchi sulle limitazioni dell'insegnamento religioso nelle scuole e sull'atteggiamento dei giovani da parte dello Stato. Ha ignorato completamente quanto di diverso aveva detto sia il vescovo jugoslavo monsignor Franic, sia l'arcivescovo vietnamita monsignor Binh Binh, il quale ha spiegato come i vescovi vietnamiti hanno esortato, rifacendosi al Concilio, i fedeli a collaborare per la edificazione della nuova società. Sollecitato a pronunciarsi su questo problema, il cardinale Hoffner, noto per le sue simpatie per la linea Strauss, ha eluso la domanda ribadendo le sue chiusure verso i paesi socialisti ed il marxismo.

Alcoste Santini

La Cosema di Cafasse

non ha nulla in comune col truffatore Torri

Riceviamo e pubblichiamo: Egregio direttore, con riferimento all'articolo dal titolo "Anche un legale dell'ambasciata italiana trattò un affare dello scandalo Torri" a firma di Mauro Erutto, comparso sull'Unità di mercoledì 5 ottobre a pagina 4, teniamo a precisare che la nostra società Cosema International, con sede a Cafasse (Torino), è un'industria operante da anni nel settore della filtrazione internazionale e nulla ha a che vedere con la finanziaria svizzera Cosema citata nel suddetto articolo.

La 1200 che aspettavate

Renault 14, la scelta felice

Advertisement for Renault 14. It features several small images of the car from different angles. Text highlights features like 'Più comfort - La Renault 14 ha più spazio di ogni altra berlina 1200. Ed è un vero salotto per 5 persone.', 'Meno benzina - Il consumo medio della Renault 14 è di soli 6,3 litri per 100 chilometri.', 'Più sicurezza - Trazione anteriore, grande superficie vetrata, freni a disco anteriori con servofreno, volante e cruscotto con imbottitura anti-urto, carrozzeria in acciaio con strutture rinforzate ad assorbimento d'urto.', 'Più accessori di serie - La Renault 14TL monta senza sovrapprezzo un grande numero di accessori, fra cui: lunotto termico, cristalli azzurrati, sedili reclinabili, antifurto, accendisigari, servofreno, pneumatici radiali, luci di retromarcia.', 'Più facilitazioni - I Concessionari Renault sono a vostra disposizione per trovare insieme a voi la formula di pagamento più favorevole. Lo speciale Credito Diac, in particolare, consente lunghe e comode rateazioni: fino a 36 mesi, anche senza cambiali.', 'Attuale anche in futuro - La nuova Renault 14 è il modo migliore di investire il proprio denaro in una macchina, perché è progettata oggi secondo criteri tecnici e estetici destinati a restare validi e moderni anche domani.', 'Renault: garanzia totale per un anno.'

